

# **RASSEGNA STAMPA**

**10 settembre 2010**

**Confindustria Catania**

## in breve

### ASSOCIAZIONE ANITA

#### Di Martino eletto vicepresidente

L'imprenditore catanese Angelo Di Martino (nella foto) è stato eletto vice presidente della sezione "Trasporto Intermodale" di Anita, l'associazione nazionale delle



imprese industriali di trasporto merci aderente a Confindustria. Nata nel 1944, Anita è la più antica associazione di imprese di autotrasporto in Italia e conta

circa 3.000 aziende con un parco veicolare di oltre 50.000 automezzi. Di Martino, a capo dell'omonimo gruppo composto da 15 società e circa 400 dipendenti diretti, più altrettanti nell'indotto, opera oltre che in Italia anche in Grecia, Tunisia e Libia. Insignito dell'onorificenza di Commendatore al merito della Repubblica nel gennaio scorso, Di Martino dal 2007 è consigliere della Camera di commercio di Catania. In seno a Confindustria Catania, oltre alla carica di vice presidente, ricopre quella di presidente della sezione Trasporti.

## **Catania. Angelo Di Martino eletto vice presidente del gruppo “Trasporto intermodale” di Anita (Confindustria)**

10 settembre 2010



L'imprenditore catanese Angelo Di Martino è stato eletto vice presidente della sezione "Trasporto Intermodale" di Anita, l'associazione nazionale delle imprese industriali di trasporto merci aderente a Confindustria.

Nata nel 1944, Anita è la più antica associazione di imprese di autotrasporto in Italia e conta circa 3.000 aziende con un parco veicolare di oltre 50.000 automezzi.

Di Martino, a capo dell'omonimo gruppo composto da 15 società e circa 400 dipendenti diretti, più altrettanti nell'indotto, opera oltre che in Italia anche in Grecia, Tunisia e Libia.

Insignito dell'onorificenza di Commendatore al merito della Repubblica nel gennaio scorso, Di Martino dal 2007 è consigliere della Camera di commercio di Catania. In seno a Confindustria Catania, oltre alla carica di vice presidente, ricopre quella di presidente della sezione Trasporti

# Regione, manovra da 600 milioni

## L'assessore Cimino ha pronto il piano. Lombardo: "La giunta tra pochi giorni"

LA MANOVRA correttiva sarà di 600 milioni di euro. Soldi che serviranno a coprire minori entrate, almeno 100 milioni di euro, ma anche spese aggiuntive, dagli sportelli multifunzionali, ai trasporti con le isole minori. L'assessore al Bilancio, Michele Cimino, ha completato il lavoro istruttorio e ha già pronta la manovra correttiva da portare in giunta. Peccato però che l'assessore del Pdl Sicilia non sappia nemmeno se da qui a «qualche giorno» farà parte dell'esecutivo, con Lombardo che ieri avrebbe assicurato tempi brevi per il varo della nuova squadra. Così la manovra, nonostante l'urgenza dovuta ai conti in rosso, rimane chiusa nel cassetto dell'assessore, in attesa che si chiarisca il quadro politico, che Lombardo sembra invece voler confondere.

Dopo aver dato fiducia al premier Berlusconi, ieri ha tenuto a precisare il suo dialogo costante con Gianfranco Fini e Pier Ferdinando Casini: «Condivido molte delle posizioni di Fini sul Sud — dice il governatore —. Dialogo poi anche con Casini, e spero che questo si possa estendere all'Udc siciliana». E sui suoi rapporti con il sottosegretario Micciché, Lombardo assicura che «sono eccellenti». Peccato però che nell'Udc siciliana né il Pdl Sicilia o i finiani vogliono un governo tecnico. Ieri in mattinata in casa Pdl Sicilia si era sparsa la voce di un imminente varo della giunta aperta al Pd. A far scattare l'allarme tra i miccichéiani le parole di Lombardo ma anche la nota del deputato nazionale del Pd Giovanni Burtone che, insieme al colleghi Bernardo

Mattarella e Bartolo Fazio, ha chiesto l'intervento «della segreteria nazionale»: «La questione Sicilia deve essere affrontata senza perdite di tempo in sede nazionale», dice Burtone.

In realtà ieri, a parte i nomi sui possibili nuovi tecnici, dal presidente di Giurisprudenza Giuseppe Verde a quello della Legacoop Elio Sanfilippo, passando per l'ex presidente dell'Eni, Guglielmo Moscati, da Palazzo d'Orleans non sono arrivate novità. Lombardo si è limitato ad assicurare tempi brevi, stuzzicando il presidente dell'Arts Francesco Cascio che lo ha invitato a presentarsi già martedì in aula con una proposta. «Caro Cascio, benformato dalle vacanze», dice. «Con l'ironia non si risolvono i problemi», ribatte il presidente dell'Arts.

Intanto ieri a Roma Micciché ha convocato i suoi assessori, Cimino e Bufardecì, e i deputati nazionali. Allo studio l'ipotesi di andare avanti con un partito «del popolo siciliano», alleato con il Pdl lealista. Perché se Lombardo dovesse varare la giunta dei tecnici, i miccichéiani potrebbero davvero uscire dalla maggioranza.

a.fras.

**IL PDL SICILIA**  
Il partito di Micciché dice no a una giunta tecnica

**IL PD**  
Burtone chiede l'intervento del partito nazionale

**IL GOVERNATORE**  
Lombardo assicura tempi brevi per la giunta

**PALERMO.IT**  
Lombardo alle prese con le trattative sulla nuova giunta. Commenta su [www.palermo.it](http://www.palermo.it) [repubblica.it](http://repubblica.it)



## I NODI DELLA REGIONE

SI RAFFORZA L'ASSE TRA MPA, FLI E RUTELLIANI. LE TRATTATIVE NEL PDL

# Governo tecnico quasi fatto Ma sale la tensione nel Pd

**Maretta tra i Democratici dove Giovanni Burtone, Bernardo Mattarella e Bartolo Fazio hanno chiesto la convocazione degli organi dirigenti del partito.**

**Giacinto Pipitone**

PALERMO

Chiuso nel bunker di Palazzo d'Orleans, Raffaele Lombardo ha quasi messo a punto lo schema del nuovo governo: privo di politici e con una chiara rappresentanza di quell'asse che a Roma va da Fini a Casini passando per l'Api di Rutelli e lo stesso Mpa. Ma senza abbandonare per strada il Pd.

In mattina il governatore ha confermato che l'annuncio ufficiale è dietro l'angolo: «La nuova giunta arriverà fra pochissimi giorni. La situazione politica è quella che si è configurata in questi giorni. Daremo un rilancio dell'azione di



Raffaele Lombardo



**GIUSEPPE VERDE,  
PRESIDE DI  
GIURISPRUDENZA,  
TRA LE «NEW ENTRY»**

governo fondato sulle riforme insieme a quanti stringeranno un patto di legislatura e si impegneranno a stare insieme anche per l'avvenire».

Non è un caso che nel quadro nazionale l'Mpa di Lombardo sia ormai dato stabilmente in una coalizione che comprende anche finiani, rutelliani e Udc. E infatti i sondaggi già stanno pesando questo polo, come dimostra l'analisi pubblicata ieri sera da La7 - il Tg di Mentana - che già dà intorno al 15% questa alleanza.

Lombardo ieri è stato a lungo riunito con lo stato maggiore dell'Mpa e avrebbe ammesso che il rimpasto sarà una scelta di campo

rappresentata dal rimpasto. In questo quadro, le indiscrezioni che filtrano da Palazzo d'Orleans danno per certa la riconferma di almeno 4 degli attuali tecnici: Caterina Chinnici, Pier Carmelo Russo e Massimo Russo. Da definire, ma probabile, la conferma di Gaetano Armao e Marco Venturi. Uscirebbero invece tutti i politici: i miciccheiani Michele Cimino e Titti Bufardeci, gli autonomisti Lino Leanza e Roberto Di Mauro, i finiani Luigi Gentile e Nino Strano (malgrado il governatore abbia pubblicamente lodato l'azione dell'assessore al Turismo). Ieri era palpabile la tensione fra gli assessori (uscenti) del Pdl Sicilia. Fra le new

.....  
**QUALE GOVERNO?**

## Lupo a Tgs

Inizia da oggi una serie di interviste di Tgs ai leader regionali di partito. Nell'edizione del telegiornale delle 13,50 sarà ospite il segretario del Partito Democratico, Giuseppe Lupo, che risponderà a domande sull'ipotesi di rimpasto, sulle alleanze e sul futuro della Regione. Nei prossimi giorni Tgs intervisterà i segretari di Udc, Pdl e i leader di Pdl Sicilia e finiani. Chiuderà il presidente Raffaele Lombardo.

entry, la principale sarebbe quella di Giuseppe Verde, preside della facoltà di Giurisprudenza a Palermo, da molti considerato vicino proprio a Micciché.

Va detto che Lombardo ha aggiunto di essere in rapporti buoni con Berlusconi ed eccellenti con Micciché. Ma la tensione con gli uomini più vicini al premier è comunque evidente. Ieri il governatore ha risposto ironicamente all'appello che il presidente dell'Ars, Francesco Cascio, gli aveva rivolto per accelerare la chiusura della crisi e riferire in Parlamento: «Da bentornato dalle vacanze a Cascio». Il quale ha replicato: «Con l'ironia non si risolvono i problemi della Sicilia».

Il coordinatore del Pdl ufficiale, Giuseppe Castiglione, ha confermato contatti con Micciché per una ricomposizione dello scontro: la trattativa ruoterebbe intorno alla possibilità che Micciché, in caso di elezioni, dia vita a una lista autonoma ma collegata a quelle che presenterà il Pdl ufficiale. Un'intesa in questo senso però non è stata ancora raggiunta e il sottosegretario in ogni caso è tornato a parlare di quel partito del Sud che da anni anima le sue mosse.

Oggi Lombardo aprirà le consultazioni formali con gli alleati, per sottoporre lo schema ipotizzato. Si comincerà con il rutelliano Mario Bonomo, che ieri ha chiesto a tutti i partiti di lasciare a Lombardo la scelta sul governo e concentrarsi invece sulla manovra correttiva da 500 milioni: «Piuttosto che ingessarci attorno alla formula di governo da varare, pensiamo tutti a spingere la barca della Sicilia. La manovra correttiva non può essere vista come strumento di una sola parte». Possibile già oggi anche un contatto fra Lombardo e Micciché. Mentre si alza la tensione nel Pd, dove Giovanni Burtone, Bernardo Mattarella e Bartolo Fazio hanno chiesto la convocazione degli organi dirigenti del partito.

*Il governo ha impugnato dinanzi alla Consulta la legge regionale sugli affidamenti pubblici*

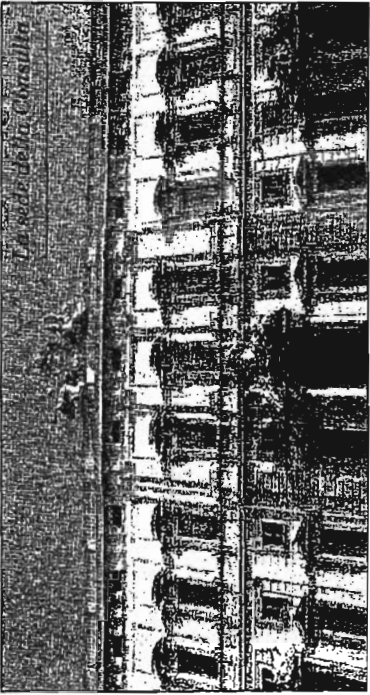
# Appalti, la Sicilia non può far da sé

## Illegittime le norme su requisiti delle imprese e aggiudicazioni

DI ANDREA MASCOLINI

Il legislatore siciliano non può dettare disposizioni in materia di qualificazione delle imprese e di aggiudicazione trattandosi di materia di competenza esclusiva dello stato. È questa una delle censure più rilevanti contenute nel ricorso presentato dal governo a fine luglio (e pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 1° settembre 2010) contro la legge regionale siciliana in materia di appalti pubblici (delibera legislativa del 13 luglio 2010 che ha approvato il disegno di legge n. 568) che ha dettato alcune disposizioni integrative della vigente legge regionale in materia di procedure di affidamento di contratti di appalto pubblici.

Il ricorso punta a vedere affermato il contrasto fra le norme regionali e il Codice dei contratti pubblici (dlgs 163/06 e successive modifiche e integrazioni) che, in quanto recepisce le direttive comunitarie, costituisce diretta applicazione della normativa comunitaria, alla luce delle recenti sentenze della Corte costituzionale sul riparto di competenze fra



spresenza costituzionale abbia fatto riferimento alle norme sulla fase di scelta del contraente, che hanno lo scopo di assicurare la concorrenza per il mercato e che tendono a tutelare essenzialmente i principi della libera circolazione delle merci, della libertà di stabilimento e della libera prestazione di servizi. Il legislatore siciliano a questi principi deve uniformarsi, ancorché abbia competenza esclusiva, quando disciplina procedure ad evidenza pubblica, ciò anche al fine di assicurare, omogeneità e trasparenza delle procedure, in maniera che si dia, ad esempio, una uniforme qualificazione dei soggetti e una libera concorrenza degli operatori in un mercato senza restrizioni regionali. In particolare, poi, la Corte costituzionale ha già affermato che le norme sulle procedure e sui criteri di aggiudicazione riantrano nella tutela della concorrenza e, quindi, sono di competenza esclusiva statale.

Da ciò la violazione del Codice in relazione alle norme regionali che stabiliscono che non è soggetto a ribasso d'asta il costo del

lavoro e escludono le giustificazioni ai fini di quanto disposto dal comma 1-bis 2 inerenti allo stesso si pone in evidente contrasto con quanto previsto dall'art. 87, comma 2, lett. g) del Codice degli appalti, che considera il suddetto costo oggetto di eventuale giustificazione da parte dell'offerente in caso di offerte anormalmente basse.

In contrasto con il Codice (con l'articolo 86), ma anche con la direttiva 2004/18, si pone inoltre la disposizione regionale che prevede, in tema di valutazione dell'anomalia delle offerte, che le giustificazioni siano presentate dai concorrenti già in sede di gara.

Infine, ed è la parte forse politicamente più forte del ricorso, anche le norme regionali dettate in materia di qualificazione e di aggiudicazione, sebbene ripetitive del Codice, vengono ritenute dal governo «precluse a qualsiasi forma d'intervento del legislatore regionale», dal momento che afferiscono alla esclusiva competenza dello Stato. Si attende quindi, adesso, la decisione della Corte costituzionale.

lo stato e la regione siciliana. In particolare il governo mette in evidenza che, sebbene lo stato regionale preveda la competenza esclusiva in materia di «lavori pubblici, eccettuate le grandi opere pubbliche di interesse nazionale», la regione Sicilia non è libera di regolamentare la materia senza alcun vincolo e, quindi, anche in deroga alle norme di principio di cui al Codice dei contratti pubblici. Fra i vincoli che discendono dal rispetto della normativa comunitaria recepita dal Codice e che la regione deve tenere presente (anche per il vin-

colo del rispetto dei principi derivanti da obblighi internazionali), si legge nel ricorso, c'è innanzitutto quello del rispetto dei principi della tutela della concorrenza, strumentale ad assicurare la libertà comunitaria. Nel merito, l'ambito di applicazione della materia della concorrenza viene definito con riguardo alla nozione comunitaria e quindi alla necessità di assicurare «la più ampia apertura del mercato a tutti gli operatori economici». Applicando tale nozione al settore degli appalti pubblici, il ricorso evidenzia come la giuri-

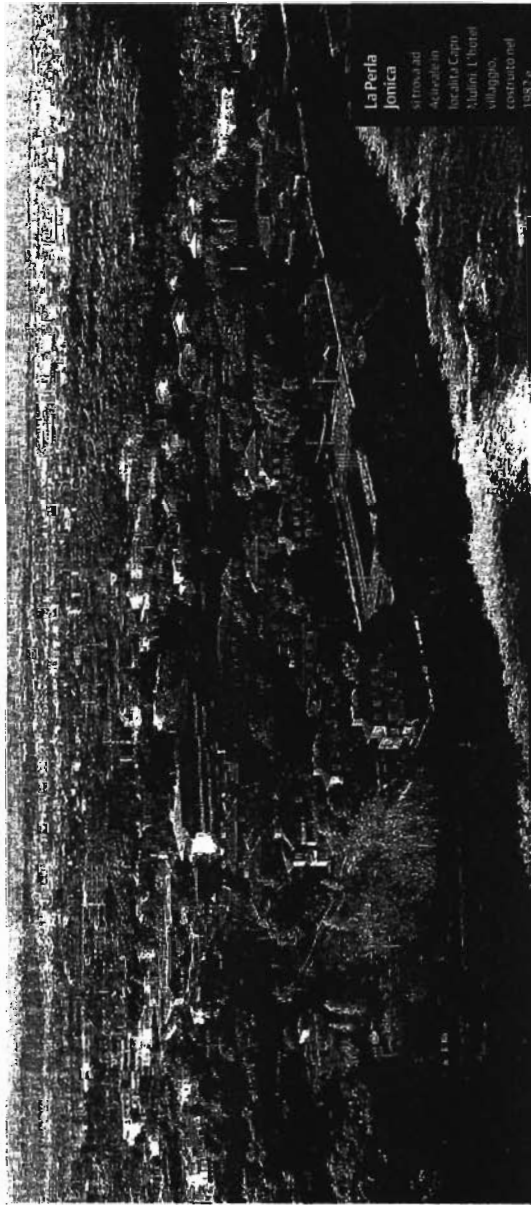
**TURISMO**

**Acireale nuova frontiera**

**Il contratto.** Sarà firmato prima della scadenza fissata del 5 novembre. L'archistar David Fisher sta già lavorando al progetto

# Perla Jonica, prossima la firma Lo sceicco guarda alle Terme

E' stato risolto dalla Soprintendenza il problema delle sanatorie



La Perla Jonica: il sito ad Acireale in Sicilia. L'archistar David Fisher sta già lavorando al progetto. In alto: il complesso di 1500 posti letto, il centro congressi e il villaggio turistico. In basso: il villaggio turistico, il centro congressi e il villaggio turistico.

**TONY ZERMO**  
L'acquisto definitivo della Perla Jonica è in ritardo d'arrivo. Lo sceicco di Abu Dhabi, Hamed Al Hamed, aveva fissato la data del 5 novembre - a un anno esatto dal compromesso - come termine ultimo per la conclusione di tutte le pratiche, altrimenti minacciava di andarsene anche a costo di perdere i 4 milioni e rotti della cauzione. Ma quella data sarà certamente rispettata perché la Soprintendenza ha dato ieri parere favorevole per tutte le sanatorie e perché il sindaco di Acireale, che ha riservato alla questione una

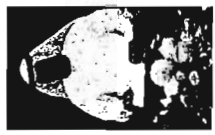
corsia preferenziale, appena avrà le carte sul suo tavolo metterà in moto i suoi uffici per il concreto rilascio delle sanatorie e per consentire di conseguenza la firma del contratto tra l'item (al 100% dello sceicco della famiglia reale di Abu Dhabi) e i commissari liquidatori. Resta in sospeso il ricorso dei Costanzo, già proprietari della Perla Jonica, che dopo il rigetto del Tar si sono rivolti al Cga, il quale darà il suo responso a metà settembre. Se il ricorso sarà respinto non ci sarà più alcun ostacolo al passaggio di proprietà.

Intanto l'archistar David Fisher, uno dei più noti al mondo, ha già fatto avere al suo collabo-

ratore catanese, ing. Rosario Garozzo, un primo progetto di massima per la ristrutturazione del grande immobile da 1500 posti letto. Fermo restando che il progetto realizzato da Giacomo Leone negli anni '70, a parere di Fisher, è ancora valido. L'albergo sarà ristrutturato in tutti gli esterni con stile arabo e qui bisogna anche vedere cosa intende concepire lo sceicco che ha le sue idee nel campo dell'architettura. A parte saranno costruite 12 palazzine di tre o quattro piani con pannelli solari da vendere o affittare.

La novità rivoluzionaria sarebbe la probabile trasformazione del centro congressi, il più

**Sala incisioni.** Tra le ipotesi la trasformazione del grande salone congressi in sala registrazioni per le star mondiali della canzone



Lo sceicco Hamed Bin Ahmed Al Hamed membro della famiglia reale di Abu Dhabi, è un uomo d'affari di grande rilievo negli Emirati arabi uniti, con una considerevole esperienza in fondi di investimento privati e sviluppo, operatività e gestione alberghiera. Ha lavorato per 14 anni nella Abu Dhabi Investment Authority e nella Abu Dhabi Investment Company. Ha sviluppato alberghi e centri commerciali tra cui lo Sheraton Jumeira a Dubai ed il Al Ain Mall.

grande dell'Italia meridionale, in sala prova per cantanti a livello mondiale. Si tratta di insonorizzare e di creare maggiore profondità. Al mondo ce ne sono solo due, dello stesso genere pensato da Fisher, a Berlino e Atlanta. A Berlino fa freddo, Atlanta è intasata di suo, e quindi questa straordinaria sala incisioni della Perla Jonica avrebbe grande sviluppo tenuto conto del clima e della vicinanza del mare. C'è già un approccio con l'Universal Studios. E se la cosa prendesse concretezza potremmo vedere in giro per le nostre strade cantanti di livello internazionale.

Sostanzialmente dopo i primi intoppi tutto sta procedendo alla svelta per l'unico investimento estero in Sicilia da qualche anno a questa parte di notevole importo (40 milioni per l'acquisto e altrettanti per i lavori di ristrutturazione). Lo conferma anche Salvo La Mantia, rappresentante dello sceicco nella item: «Quasi tutto è andato a posto, ora attendiamo in tempi brevi il parere favorevole del ministero che non potrà mancare. La cosa che ci ha rincuorato è che tutti gli enti locali hanno agevolato il percorso, dalla Soprintendenza alla Capitaneria di porto, al Genio civile e all'Amministrazione comunale. Contiamo di firmare l'atto finale ancora prima della scadenza del 5 novembre per cominciare ad aprire i cantieri, il che significa anche dare lavoro prezioso in un momento di crisi dell'edilizia».

E l'interesse dello sceicco di Abu Dhabi non riguarda solo la Perla Jonica, ma anche le Terme regionali da sempre sottoutilizzate anche per mancanza di moderne attrezzature e lasciate a binario morto. E da anni che sollecitiamo la Regione a vendere le Terme di Acireale così come quelle di Sciacca che perdono soldi e non richiamano turisti, finalmente potrebbe essere la volta buona.

A nessuno sfugge che l'accoppiata Perla Jonica-Terme con il suo grande patrimonio immobiliare potrebbe costituire una irripetibile occasione di rilancio del turismo per tutta l'area, in grado di far diventare Acireale un polo di attrazione internazionale. Se le Terme di Saturnia hanno 2000 ospiti al giorno che affollano alberghi, B&B, ristoranti e negozi, portando ricchezza in tutta la zona, lo stesso potrebbe avvenire tra pochi anni anche ad Acireale che tra l'altro ha il fascino di un bellissimo barocco e di uno splendido mare. C'è di più, Abu Dhabi è l'emirato più ricco e cerca nel mondo occasioni di investimento. Certamente in Sicilia non mancano le opportunità interessanti, diciamo le sofferite speciali a cominciare dal Ponte che cerca investitori privati.

# Cesame da riaprire

**Vertice romano.** Al ministero dello Sviluppo economico si è parlato dei lavoratori che vogliono rilevare la fabbrica, chiusa dal dicembre 2007

## La cooperativa convince ma ci sono ancora intoppi

I sindacati: serve una azione politica di spinta

### INTERVENTO

#### «Mobilità? Pensare al presente»

In riferimento all'intervista al presidente della Società Interporti Sicilia, prof. Rodolfo De Dominicis, sui temi della mobilità in città, pubblicata su La Sicilia mercoledì, riceviamo e pubblichiamo.

I sogni sono desideri che a volte si avverano, anche se per le aree metropolitane dire che è utopia è ben poca cosa.

Sono anni che invito le autorità cittadine a dar vita alle "regole" al fine di disciplinare le conseguenze delle merci. Ciò aiuterebbe tutti: dal ricevitore all'operatore che per le rese attualmente impiega il triplo del tempo accogliendo, nel contempo, tutte le invettive degli automobilisti che, bontà loro, pretendono strade libere sia per recarsi sul posto di lavoro che per accompagnare i propri figli. Forse se uscissero di casa dieci minuti prima...

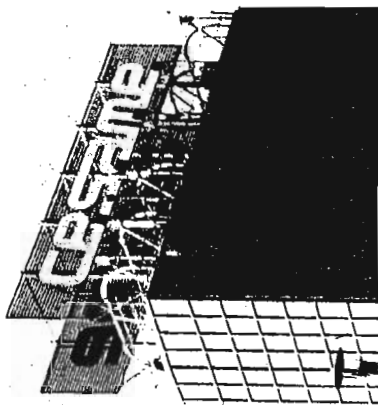
Altro che futuro! È il presente che si deve regolamentare, oserei dire civilizzare, così come ho ribadito più volte, non ultimo il 19 settembre dello scorso anno, in occasione di un Convegno Nazionale sui Trasporti tenutosi a Catania. Per quanto concerne la querelle interportuale siciliana, i problemi, le difficoltà, non sono solo odiermi; ritengo che negli anni sono sempre esistiti, ecco perché oggi, "sembrano" insormontabili.

Prima dell'avvento del prof. De Dominicis nella Società Interporto di Catania, ho avuto modo di trattare l'argomento, per il ruolo anche di manager del settore, nel lontano '95, con la Commissione comunale preposta e, certamente, la mia valutazione non è stata del tutto positiva.

Forse perché parlare di un interporto a Catania, territorio finale, era troppo tardi? Forse perché già delle tante aziende di trasporto e di spedizioni presenti, molte svolgevano nel proprio sito quell'attività molteplice che è la logistica? Forse perché si commisero sin dall'inizio degli errori di programma? Forse perché il buon senso doveva suggerire di coinvolgere direttamente i più importanti imprenditori del settore, pur nel rispetto della legalità, anziché le organizzazioni territoriali? Nella prosecuzione dell'iter operativo non sarebbe stato più opportuno dedicare tutte le attenzioni del caso soltanto all'interporto di Catania anziché allargare il cerchio senza certezza alcuna? Forse perché le istituzioni non avevano non saprebbero state sufficienti negli anni? Forse perché nella nostra marionata regionale, con i tanti Parlamentari "distratti"; i tempi per una infrastruttura utile sono decisamente lunghi e inaffidabili?

Cosa fare? Forse con un pizzico di umiltà ed una oculata rivisitazione da parte dei soci si potrebbe ripartire.

Giuseppe Bulla  
Consigliere Camera di commercio di Catania e direttore di Assobir



ture dove la Cesame di è fermata, recuperando ad esempio i mercati siciliani che potrebbero divenire competitori visto la scarsa incidenza del costo dei trasporti.

Nessuna novità anche per l'altro spezzone della vertenza, quello che riguarda i cento e passa lavoratori espulsi dalla fabbrica nel 2005, protagonisti di clamorose proteste. Si attende dal prefetto, infatti, la convocazione per un incontro «orale» in prefettura. Anche in questo caso, ricolleggendosi i sindacati, bisogna fare in fretta. Stanno per scadere anche per questo gruppo di lavoratori, infatti, gli ultimi ammortizzatori sociali.

L'iniziativa cooperativa, portata avanti dai lavoratori con l'avallo di un comitato formato da Cgil, Cisl, Filcem, Femca è stata presentata poco prima dello scorso Natale. Nei mesi successivi è stato predisposto un piano industriale che ha raccolto unanimi consensi tanto a Catania quanto a Palermo e a Roma. La forma cooperativa è stata scelta con l'aiuto delle Centrali cooperative provinciali, anche per poter godere così dei benefici della legge n. 223/1991. Dunque, nessun tentativo di assistenzialismo, ma un progetto che chiede di ripartire.

sogna intervenire con una forte azione politico-istituzionale anche per i tempi che sono veramente stretti. Per il 130 lavoratori, infatti, lunedì prossimo si apriranno le porte della mobilità e si eredierà dunque, via via, quel capitale che loro sono disponibili a riversare nel proprio settore industriale.

Di questo si parlerà, oggi, in una assemblea convocata a Catania che vedrà la partecipazione dei lavoratori al completo, ma anche in un incontro fra le confederazioni sindacali, organizzato per decidere una linea di condotta comune e per programmare le prossime iniziative.

**Oggi assemblea dei lavoratori e un incontro sindacale per decidere le prossime iniziative**

**ROSSELLA JANNELLO**  
Il sogno non è ancora diventato realtà, ma si continua a «camminare». Viene definito «interlocutorio» l'incontro che si è svolto nel primo pomeriggio di ieri al ministero dello Sviluppo economico sul caso Cesame. Vale a dire la proposta di «autoimprenditorialità» avanzata dai 130 lavoratori che fino all'ultimo hanno accompagnato il processo produttivo della grande fabbrica catanese di ceramica sanitaria che, costituiti in cooperativa, ora chiedono di riaprire la fabbrica. Per garantirsi un futuro lavorativo, certo, ma anche per ridare vita a un marchio storico, a una grande realtà produttiva presente a Catania fin dal 1954.

All'incontro romano - presenti il dott. Castano in rappresentanza del ministro, tre esponenti della Regione, due della Provincia (l'assessore Ciancico e il responsabile task force Leotta), il commissario straordinario Di Gravio, i rappresentanti di Cgil-Cisl-Uil e Giuseppe D'Aquila e Renato Avola per Filctem-Cgil e Femca-Cisl, si sono esaminati appunto i modi che ancora impediscono al progetto di andare in porto. Nodi, è stato sottolineato, di natura economico-burocratica tutti riferibili al passato e alle passate gestioni e non al progetto in corso, che tuttavia rischiano di bloccare quello che al momento è l'unico tentativo concreto di riportare in vita Cesame. Nodi per i quali, è il ragionamento, bi-

### IL COORDINAMENTO CITTADINO VUOLE ANCHE INCONTRARE IL SINDACO STANCANELLI

#### «L'Udc si candida a un ruolo propositivo al Comune»

Si è svolto nell'Agia Hotel il Coordinamento cittadino dell'Udc con la presenza del Coordinatore cittadino Sebastiano Lombardo, dell'ex assessore al Comune di Catania dott. Mario Coppola, del Consigliere della T. Municipalità Alessio Zizzo, del prof. Ernesto Calogero Consigliere provinciale e della presenza dell'on. Marco Borzese. Ne è scaturito un interessante dibattito dove i numerosi intervenuti hanno posto l'accento sulla mancanza del ruolo politico del Udc in seno all'Amministrazione comunale e della possibilità di organizzare entro l'anno di una conferenza programmatica cittadina dove l'Udc si candida a svolgere un importante ruolo propositivo per la risoluzione delle tante problematiche, ancora non risolte, dall'Amministrazione comunale.

Una conferenza programmatica che sia funzionale di idee e progetti da portare come contributi determinanti dell'Udc alla città, alla sua amministrazione e che soprattutto metta insieme e coinvolga cittadini, società civile, classe sindacale e imprenditoriale, gli ordini professionali e le categorie produttive. Si è discusso anche di come riorganizzare ancor meglio il gruppo dirigente cittadino partendo, come ha specificato il responsabile del tesseramento on. Marco Borzese, da un forte e radicato tesseramento che sia reale coinvolgimento di tutti coloro che credono fortemente al progetto politico del Partito della Nazione fortemente voluto da Pier Ferdinando Casini. Infine si è votato un documento che invita a un incontro con il sindaco e una delegazione del gruppo dirigente cittadino, dei parlamentari con in testa il coordinatore cittadino Sebastiano Lombardo.



**CAMBIO AL VERTICE.** È nato a Porto San Giorgio e proviene da L'Aquila

## Il colonnello Gazzani al comando della Finanza

●●● Specialista nel contrasto alle frodi e alla criminalità organizzata, il colonnello Francesco Gazzani sarà il nuovo comandante provinciale della Guardia di finanza di Catania. Nato a Porto San Giorgio, in provincia di Ascoli Piceno, 49 anni, il colonnello Gazzani, prenderà il posto del generale Ignazio Gibilaro, chiamato al prestigioso incarico di dirigere il comando provinciale di Roma. Questa mattina alle 9.30 presso la caserma di piazza San Francesco avverrà il passaggio di testimone tra i due alti ufficiali e il sa-

luto del generale Gibilaro che lascia Catania a due anni dal suo insediamento, avvenuto il 29 luglio del 2008. Il neocomandante Gazzani proviene dalla scuola Ispettori e sovrintendenti dell'Aquila, dove ha comandato il reggimento Allievi. È stato comandante provinciale di Reggio Calabria e prima ancora ha diretto il comando di Crotone. Per sei anni, dal 1994 al 2000, ha prestato servizio alla direzione investigativa antimafia di Salerno, periodo in cui ha condotto varie operazioni nei confronti delle principali



**Francesco Gazzani**

organizzazioni camorristiche operanti in Campania. Successivamente, ha diretto il Gruppo Repressioni Frodi del nucleo di polizia tributaria di Napoli. (LECA)

Ancora molti dubbi da chiarire

# Le imprese in pressing sul governo

ROMA

**Imprese, esercenti e artigiani, in pratica tutti i fornitori della pubblica amministrazione, lanciano l'allarme sulle difficoltà concrete di avvio della tracciabilità negli appalti. A dare voce alle mille difficoltà concrete in cui si stanno imbattendo da martedì, data di entrata in vigore delle nuove disposizioni antimafia, tutti gli appaltatori ieri è stata una nota congiunta di Confindustria e Rete imprese Italia. Le imprese naturalmente si schierano in difesa della legge e, anzi, «auspicano che le norme in essa contenute possano essere applicate in maniera corretta ed efficace da tutti i soggetti, pubblici e privati, per prevenire e combattere le infiltrazioni mafiose». Ma sottolineano anche i gravi problemi applicativi che la tracciabilità sta creando.**

Ad esempio nessuno ha ancora chiarito «l'estensione della filiera dei soggetti obbligati, le tipologie di pagamento soggette all'obbligo di bonifico e - si legge ancora nel comunicato - l'operatività dei conti dedicati». La legge, cioè, si limita a enunciare il principio del monitoraggio totale sia dei fondi pubblici che dei capitali privati legati alle commesse. Ma nessuno specifica fino a quale anello della lunga

filiera di ogni appalto vale l'obbligo di pagamento con bonifico. Allo stesso modo, servono istruzioni su come operare sui conti correnti dedicati: ad esempio per compensare eventuali sbilanci temporanei. In altre parole, per evitare scoperti prolungati, le imprese vogliono sapere se e in che modo è ancora possibile travasare i fondi da un conto corrente all'altro. E soprattutto come si può fare visto che a ogni operazione deve essere abbinato un Cup (codice unico di progetto) che è legato solo a un determinato appalto. I Cup mancano molto spesso negli appalti di servizi.

Anche dopo il varo della circolare Maroni che dovrebbe sgombrare il campo dalla questione più urgente - quella della retroattività (si veda l'articolo a fianco) - i dubbi sono ancora tanti. A rischio - fanno sapere Confindustria e Rete imprese Italia - ci sono i pagamenti dei fornitori ma anche la firma dei nuovi contratti. Per questo le imprese chiedono «una sospensione dell'applicazione della norma, che entro tempi ragionevoli consenta di definire con certezza gli adempimenti e gli adeguamenti organizzativi e gestionali».

V.Uv.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Nota dell'Interno Tracciabili solo i nuovi appalti

L'obbligo di tracciabilità nei pagamenti degli appalti vale solo per i contratti stipulati da martedì scorso, cioè dall'entrata in vigore delle nuove regole antimafia. Lo precisa il ministero dell'Interno, accogliendo parte delle richieste di **Confindustria** e Rete Imprese Italia.

Servizi ▶ pagina 29

**Regole antimafia.** Prima interpretazione distensiva del Viminale dopo l'allarme delle aziende sui contratti

# Tracciabilità non retroattiva

Per il ministero dell'Interno flussi controllati solo per i nuovi appalti

Valeria Iva

ROMA

Appalti impantanati nella tracciabilità, ma per i vecchi contratti si intravede uno spiraglio. Da martedì, primo giorno di entrata in vigore della legge antimafia (la n. 136/2010) con l'obbligo di appoggiare su conti correnti dedicati tutti i pagamenti legati a contratti pubblici, il mondo dei fornitori è nel caos. Perché per quest'obbligo che ha fatto sparire dal settore i contanti mancano ancora i chiarimenti applicativi. Con il rischio - come ha evidenziato ieri il comunicato congiunto di Confindu-

### IL NODO

Da verificare se l'Authority sui lavori pubblici confermerà l'indicazione di applicabilità piena espressa nei giorni scorsi

stria e Rete imprese Italia - di un «blocco dei pagamenti dalla Pa e della stipula dei nuovi contratti di appalti di lavori, servizi e forniture» (si veda anche l'articolo a fianco).

E proprio a seguito dell'allarme lanciato da imprese, artigiani e cooperative il ministero dell'Interno ha deciso ieri di offrire una prima interpretazione ufficiale «distensiva» che sgombra il campo da almeno uno dei punti più controversi e difficili: l'esatto momento di applicazione della tracciabilità. In una cir-

colare ormai pronta - e che «Il Sole 24 Ore» è in grado di anticipare - il ministro Roberto Maroni si schiera a favore di una partenza non retroattiva dei nuovi obblighi. Dopo aver ricordato, infatti, le nuove misure sulla tracciabilità dei flussi finanziari che serviranno a combattere i rischi di infiltrazioni dei capitali mafiosi negli appalti, il ministro precisa: «L'ambito applicativo della disposizione in oggetto - si legge nella nota indirizzata a tutti i prefetti - è da intendersi riferito ai soli contratti sottoscritti successivamente alla data di entrata in vigore della legge sopra citata».

La circolare è una conferma della posizione del ministero, anticipata già, in via informale, al Sole 24 Ore il 31 agosto. I tecnici di Maroni, infatti, si sono schierati fin dal primo momento a favore di un'applicazione graduale a partire dai contratti firmati dopo il 7 settembre. Ma la posizione non è condivisa dall'Authority di vigilanza sui contratti pubblici, che sempre in via informale, finora si è pronunciata a favore della piena applicazione a tutti i pagamenti successivi alla fatidica data, anche se legati a contratti vecchi. Resta ora da capire se, all'indomani della circolare, anche l'Authority cambierà idea oppure se la divergenza si tradurrà in un atto formale che rischierebbe però di aprire un conflitto aspro tra le due istituzioni.

Del resto, la stessa Authority ha partecipato alla riunione indetta dal ministero dell'Interno con gli operatori, l'Avvocatura dello Stato, il ministero delle Infrastrutture e la Procura antimafia che è servita a preparare la circo-

lare. Due gli argomenti utilizzati da Maroni per difendere la non retroattività: da un lato, il fatto che laddove la legge ha voluto estendere i nuovi obblighi anche ai rapporti in corso lo ha detto espressamente. Dall'altro, però, Maroni fa leva anche sugli oneri che lo spostamento della contabilità sui conti correnti dedicati comporta. Un fardello che, se applicato ai contratti in corso, «andrebbe a incidere in modo sostanziale» sul rapporto «in violazione delle disposizioni civilistiche in materia negoziale». Tanto che qualcuno potrebbe addirittura fare ricorso e chiedere risarcimenti «con notevoli danni» - conclude il ministro - sia per le pubbliche amministrazioni che per le imprese».

La circolare è la prima risposta ai drammatici appelli arrivati in questi giorni dalle imprese. Per primi si sono mossi i costruttori. Già mercoledì, all'indomani dell'entrata in vigore della legge, l'Ance in una nota congiunta con le cooperative di Ancpl-Lega Coop e le grandi imprese dell'Agaveva chiesto una moratoria «per evitare il rischio del blocco delle attività». Poi è sceso in campo anche il Tais (Tavo-

lo interassociativo delle imprese di servizi che rappresenta oltre 18.000 imprese tra cui quelle legate a rifiuti, pulizie e ristorazione) che ha lamentato il rischio di un blocco dei pagamenti a consulenti e fornitori. Il Tais ha chiesto al Governo una «disciplina adeguata agli appalti e alle concessioni di servizio pubblico e non solo a quelli di opere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**La vicenda**



**La norma**

- Si devono utilizzare conti correnti dedicati, anche non esclusivi
- I soggetti interessati sono quelli che entrano in contatto con chi esegue opere, servizi, forniture o gestisce finanziamenti pubblici
- La spesa è comunque sempre da documentare e va eliminato il contante. Le spese giornaliere (fino a 500 euro) possono essere effettuate con sistemi diversi dal bonifico come postepay o carte prepagate)
- In caso di omessa tracciabilità sono previste sanzioni pecuniarie tra il 2 ed il 20% della transazione.

**Criticità segnalate dalle imprese**

- Applicabilità ai contratti già in corso
- Estensione della filiera dei soggetti obbligati
- Tipologie di pagamento soggette

**all'obbligo di bonifico**

- Operatività dei conti dedicati
- Queste criticità al momento stanno causando il blocco dei pagamenti dalla pubblica amministrazione e della stipula dei nuovi contratti di appalto. Si rende quindi necessaria una sospensione dell'applicazione della norma, per definire adempimenti e adeguamenti organizzativi e gestionali delle amministrazioni pubbliche e delle imprese

**La risposta del ministero**

- L'Interno è a favore di una partenza non retroattiva dei nuovi obblighi e lo ha espresso in una circolare
- L'ambito applicativo della disposizione è quindi da intendersi riferito ai soli contratti sottoscritti successivamente alla data di entrata in vigore della legge sopracitata

**L'anticipazione**



Sul «Sole 24 Ore» del 1° settembre sono stati anticipati i contenuti della circolare del ministero dell'Interno, in una sintetica nota di risposta del ministro a un quesito posto dal giornale. Se infatti non c'era alcun dubbio che la tracciabilità si applichi subito a tutti i contratti con i fornitori pubblici stipulati dal 7 settembre, molto più confusa è la situazione per i vecchi appalti, per i pagamenti legati a contratti già in corso con la Pa.

Nella nota si leggeva infatti: «L'articolo 3 relativo alla tracciabilità dei flussi finanziari troverà applicazione solo per i contratti stipulati successivamente all'entrata in vigore della norma stessa». Ma l'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici aveva espresso una diversa opinione: «L'onere della tracciabilità scatta da subito anche per i contratti in essere», aveva risposto il presidente facente funzione, Giuseppe Brienza.

# Sinergie. Protocollo con Unioncamere RetImpresa alla ricerca di Pmi eccellenti

**Nicoletta Picchio**  
ROMA

**«Promuovere l'aggregazione di imprese. Per superare il limite della piccola dimensione ed essere più forti sui mercati. Per realizzare questo obiettivo RetImpresa (l'Agenzia di Confindustria nata per promuovere le reti d'impresa) e Unioncamere hanno firmato un protocollo, declinato in vari punti: realizzare una mappatura delle reti anche in collaborazione con il sistema universitario, organizzare premi nazionali per valorizzare i casi d'eccellenza, progettare seminari per promuovere sul territorio l'aggregazione di aziende. Tra i campi d'azione, anche la pubblicazione di manuali specifici sulle reti d'impresa, studi di pre-fattibilità e borse di studio.**

**«Questa intesa - dice Aldo Bonomi, vice presidente di Confindustria e presidente di RetImpresa - testimonia l'impegno di Confindustria di voler andare avanti nella promozione delle reti d'impresa come forma innovativa di aggregazione. E il sistema camerale rappresenta un interlocutore privilegiato». Si tratta, infatti, spiega ancora Bonomi, di allargare il raggio delle reti non solo al settore industriale, ma a tutto il sistema imprenditoriale, commercio e servizi incluso. Su questa strada è arrivato anche un segnale importante da parte del governo: nel caso di aziende che stipulano di fronte al notaio un contratto di rete, gli utili destinati a questo progetto non concorrono a formare il reddito d'impresa. Il tetto di questo vantaggio fiscale per ogni azienda è di un milione, lo stanziamento è di 20 milioni per il 2011 e di 14 milioni rispettivamente per il 2012 e per il 2013.**

Mancano però ancora i provvedimenti attuativi: «Mi auguro che possano essere adottati rapidamente da parte dell'Agenzia delle entrate, per completare il quadro giuridico», sollecita Bonomi, comunque molto soddisfatto di questa decisione del governo.

«Se il mondo dell'impresa si muove anche il Governo ci dovrà seguire», aveva detto il vice presidente di Confindustria ad ottobre dell'anno scorso, quando RetImpresa è nata. Le misure fiscali appena varate sono la prova che anche da parte dell'esecutivo l'aggregazione è vista come strada da seguire per rafforzare il nostro tessuto di imprese, composto per il 90% da piccole aziende.

«Questa scelta, già adottata da molte nostre imprese leader di mercato, si è rivelata vincente per reggere la forte pressione competitiva di questi ultimi anni», ha commentato il presidente di Unioncamere, Ferruccio Dardanello.

Esempi, infatti, già ci sono. Nella ceramica, nella nautica. Bonomi cita l'esempio della Basilicata, dove i piccoli fornitori di Eni e Total si stanno mettendo insieme. È stato siglato un accordo di rete in Abruzzo che vede capofila una realtà protagonista del made in Italy, la Brioni.

Le imprese interessate ai contratti di rete sono già oltre 4mila: «Consentono alle piccole aziende di fare un salto di qualità, rispettando però l'indipendenza dell'impresa stessa. La rete non si sviluppa solo in verticale, ma anche in senso orizzontale, consentendo per esempio importanti risultati sul piano del trasferimento di tecnologie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

